Editoriale

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 11

PDF erstellt am: **30.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il groppo

Una ventina d'anni di collaborazione, intensa, proficua – e adesso te ne sei andato in pensione. Siamo stati vicini nelle stesse lotte, a volte anche apparendo scomodi. A rappresentare e soprattutto far valere la Svizzera italiana in quel di Macolin, a difenderla, a dir «la nostra», a essere presenti per sostenere questa nostra presenza, non certo di minoranza (o, per alcuni, minorità), bensì per farci sentire, per cercar di far capire che anche noi rappresentiamo una cultura.
Caro Nene, mi mancherai, perchè a Macolin non avrò più un prezioso punto di riferimento. Un punto di riferimento che mancherà anche a molti altri – atleti, dirigenti, curiosi internazionali del nostro modo d'intendere e interpretare lo sport. Hai saputo rappresentare la nostra Scuola ovunque, in ambiti diversi e in differenti dimensioni. Non sei stato solo «il ticinese di Macolin», sei stato un «confederale» nel senso che noi diamo a questo termine, senza dimenticare quanto costi l'essere «ticinese» a Macolin.
Ti devo molto e il mio grazie (formulato con il groppo) arriva dal profondo del cuore. Il tuo impegno è stato immenso, a volte mal o addirittura non capito, ma l'impegno è quello che più conta, nel piccolo e nel grande, nell'ufficialità e nell'amicizia, nel benessere e nel malessere che accompagnano la vita umana e professionale.
Potranno sembrare, queste poche righe, una «nota mesta» invece, al contrario, è un invito a restarci ancora per lunghi anni vicino, con la tua cultura, il tuo sapere, la tua disponibilità, la tua verve di combattente per ideali che altri capiranno, forse, fra una decina di anni.

Un grazie grande così.

Nano

A Nene...
dal Ticino
con amore e gratitudine

Quando leggerai questo nostro saluto, l'eco della Tua festa di commiato dalla Scuola Federale andrà lentamente spegnendosi fra i larici della Tua Macolin.
Per noi la notizia della Tua decisione di lasciare anzitempo (prima cioè del pensionamento per raggiunti limiti di età) ci ha colti un po' di sorpresa. Infatti, in occasione del tuo 60. compleanno, porgendoti gli auguri ci siamo espressi in questi termini:

«Siam felici che Tu lo possa raggiungere in eccellenti condizioni. Le fotografie dei giornali che ti hanno visto autentico «mattatore» per il 125. della Federale di Chiasso ci hanno ricordato il Nene delle più splendide giornate. I «frammenti» della Tua orazione poi hanno lasciato trasparire una freschezza intellettuale stupenda che – accompagnata dalla salda cultura di sempre – ci autorizzano a credere che tutto, proprio tutto, vada per il meglio e che quindi, dopo il taglio del nastro dei 60 gli auguri di «buon viaggio» potrebbero anche essere superflui.»

Ebbene dalle colonne della rivista che – nel solco del fertile e romantico seme gettato a piene mani dall'indimenticabile comune amico Taio – e che è stata un po', nella sua dinamica evoluzione, una Tua creatura, non possiamo non dirti un grosso, affettuoso, GRAZIE.

A Macolin – a prescindere dalla Tua pluridimensionata e a tutti i livelli intelligentissima attività professionale – sei stato per il Ticino e i giovani della sua terra che vi salivano, uno stupendo punto di riferimento, una luce di «italianità» difficilmente sostituibile.
Nei rapporti poi con l'IP e, più tardi, con l'Ufficio cantonale Gioventù e Sport, la Tua presenza a Macolin ha costituito una saldissima «testa di ponte». In un campo, dove l'inevitabile e talvolta duro scontro fra l'immancabile e quasi viscerale spirito centralizzatore e il vento Federalista che – a non averne ragionevole dubbio – continuerà a essere una delle colonne portanti del nostro stato di diritto, il sentirti vicino ci ha facilitati nel recare il nostro anche se modesto contributo di inventiva e creatività latine.
Una cosa è certa caro Nene: la Tua fatica, il Tuo esempio non saranno stati inutili perchè in tutti noi e, particolarmente in quelli che, nel mondo dello sport cercano e trovano il lievito morale per una vita più vera, il monito di *De Coubertin* che è stato il filo conduttore del Tuo operare, sarà sempre tenuto presente: *«Gli sport per la salute, e la salute per il pensiero»*.

«Ad multos annos» dunque con l'amicizia e l'affetto di sempre.

Oscar e Damiano

«Mattatore» anche nella serata di congedo dagli ormai ex-colleghi di Macolin. Qui in compagnia dell'affezionata moglie Claudine.